

# SEDUTE DELLE COMMISSIONI

## (225)

---

### INDICE

#### RESOCONTI:

	<i>Pag.</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (1°) . . . . .	23
LAVORO (11°)	
— <i>Sottocommissione pareri</i> . . . . .	30
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO . . . . .	24
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI . . . . .	27

---

CONVOCAZIONI . . . . .	<i>Pag.</i> 31
------------------------	----------------



**AFFARI COSTITUZIONALI (1°)**

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
MURMURA*Interviene il Sottosegretario di Stato alla  
Presidenza del Consiglio Bressani.**La seduta ha inizio alle ore 18,10.***IN SEDE REFERENTE****« Modifiche dell'ordinamento dell'Avvocatura dello Stato » (78)**, d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.*(Procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento approvata dall'Assemblea nella seduta dell'11 agosto 1976).**(Rinviato dall'Assemblea in Commissione nella seduta del 6 ottobre 1976).**(Seguito dell'esame e rinvio).*

Si riprende l'esame del provvedimento, nel testo predisposto dalla Sottocommissione, sospeso nella seduta del 27 settembre.

Si passa all'articolo 25 concernente l'istituzione del Comitato consultivo dell'Avvocatura dello Stato.

Il sottosegretario Bressani illustra due emendamenti, il primo sostitutivo del primo comma ed il secondo tendente ad integrare la composizione del comitato allorché vengano trattate determinate materie. Si apre un dibattito al quale prendono parte i senatori Venanzi, Maffioletti, Mancino, Lombardi, il presidente Murmura, ed il relatore De Matteis i quali, nell'esporre le rispettive tesi, sottolineano che l'articolo in considerazione deve essere visto alla luce del successivo articolo 26, afferente alle funzioni del suddetto Comitato. Successivamente, dopo che il Governo ha dichiarato di non insistere sul suo emendamento avendo la

Commissione proposto di diminuire da dieci a sei il numero degli avvocati facenti parte del Comitato consultivo, vengono accolti l'emendamento aggiuntivo proposto dal Governo stesso e l'articolo nel testo modificato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 26.

Dopo interventi dei senatori Maffioletti, Venanzi, Lombardi, del relatore De Matteis e del presidente Murmura viene modificata la prima parte dell'articolo, con l'accoglimento di un emendamento sostitutivo proposto dal Governo, integrato da un sub-emendamento suggerito dal presidente Murmura. Accolti quindi due emendamenti alla lettera c), su proposta del senatore La Valle, e soppressa la lettera d), su indicazione del presidente Murmura, la Commissione accoglie l'articolo 26 nel testo emendato.

Si passa poi all'articolo 19 in precedenza accantonato.

Il presidente Murmura dichiara precluso un emendamento del Governo al primo comma, mentre il sottosegretario Bressani non insiste su un emendamento sostitutivo, da lui presentato, al secondo comma dell'articolo 19 che, modificato al primo comma su proposta del presidente Murmura, viene accolto nel testo emendato.

Si passa quindi all'esame dell'articolo 27, che, dopo interventi dei senatori Venanzi, Maffioletti, del relatore De Matteis, del presidente Murmura e del sottosegretario Bressani viene accantonato.

È quindi accolto l'articolo 28.

Si passa all'articolo 29. La Commissione non accoglie un emendamento presentato dal rappresentante del Governo e tendente a sostituire il primo comma dell'articolo 29.

Dopo interventi dei senatori Venanzi, Lombardi, del relatore De Matteis e del sottosegretario Bressani, la Commissione non concorda neppure con due emendamenti presentati dal senatore Mancino al terzo

comma, riguardanti i procuratori capo dello Stato.

Viene invece accolto un emendamento aggiuntivo, dopo l'ultimo comma, proposto dal senatore Venanzi e secondo il quale nella prima applicazione della legge gli incarichi di vice avvocato generale sono conferiti nei limiti stabiliti dall'articolo 16, senza sentire il parere del consiglio degli avvocati e procuratori dello Stato.

Sono quindi accolti gli articoli 29, nel testo modificato, 30 e 31.

Si passa all'articolo 32. Dopo ampio dibattito cui prendono parte i senatori Maffioletti, Venanzi, Lombardi, il presidente Murmura, il relatore De Matteis, e il sottosegretario Bressani la Commissione non accoglie il primo comma dell'articolo, nè la versione suggerita dal presidente Murmura.

Accoglie, invece, con una modifica, un emendamento sostitutivo del secondo comma presentato dal Governo.

Accolti quindi gli articoli 33, con un emendamento del presidente Murmura, e 34, la Commissione decide di rinviare alla prossima seduta il seguito dell'esame del provvedimento.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi giovedì 5 ottobre alle ore 9,30 con lo stesso ordine del giorno.

*La seduta termina alle ore 20,50.*

#### COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO

VENERDÌ 29 SETTEMBRE 1978

*Presidenza del Presidente*  
PRINCIPE

*La seduta ha inizio alle ore 9,55.*

#### AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO

Il Presidente, nel dare la parola al dottor Cortese, Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, lo ringrazia per aver aderito alla

richiesta della Commissione, e formula l'augurio che la Cassa sia posta nelle condizioni di compiere nei tempi più brevi gli interventi necessari per rispondere alle esigenze delle popolazioni meridionali.

Il dottor Cortese osserva preliminarmente che la Cassa ha il compito di attuare programmi di intervento sulla cui definizione non ha poteri decisionali, che competono agli organi politici. La recente ristrutturazione degli organismi dirigenti della Cassa ha avuto essenzialmente la funzione di consentire un'accelerazione nei tempi degli interventi. In effetti, occorre rivedere le procedure attuali, che sono obiettivamente allungate sia dalla dimensione dei compiti dell'organismo sia dal carattere pubblico dell'ente, per renderle più congrue al carattere di straordinarietà dell'intervento sul quale in definitiva si fonda la stessa ragion d'essere della Cassa. A tal fine è necessario rivedere i tempi tecnici delle procedure, in particolare attuando il decentramento di determinate responsabilità decisionali attualmente concentrate nel Presidente, allo scopo di giungere nei tempi più brevi all'erogazione effettiva della spesa, che rappresenta ovviamente il momento nel quale si produce concretamente l'effetto occupazionale dell'intervento.

D'altra parte, i problemi organizzativi interni non possono essere risolti in tempi molto brevi, anche in considerazione delle trasformazioni strutturali rese necessarie dal rinnovamento funzionale della Cassa, quale emerge dai recenti indirizzi politici e legislativi, e in particolare dalla considerazione delle competenze spettanti alle regioni. Conclude con l'illustrazione di alcune difficoltà, interne ed esterne alla struttura della Cassa, che allungano i tempi di realizzazione degli interventi.

Si apre quindi la discussione. Il deputato Garzia rileva che giustamente il presidente Cortese ha manifestato un orientamento diretto a trasformare la Cassa in una efficiente agenzia. In effetti, finora il funzionamento dell'ente ha dato luogo a gravi inconvenienti e ritardi: si sofferma in particolare sul caso del progetto della costruzione di un inceneritore nella zona di sviluppo industriale di Villacidro, il quale è

tuttora fermo dopo oltre 4 anni a causa di un errore materiale degli uffici della Cassa, al quale si dovrà porre rimedio. Particolarmente gravi sono poi i ritardi intercorrenti negli appalti tra l'indizione della gara e la consegna dei lavori, che determinano la revisione dei prezzi e quindi un forte aumento della spesa.

Il deputato Santagati, dopo aver dichiarato di condividere l'esigenza di una riconversione delle strutture della Cassa, che non appare peraltro nè facile nè agevole, rileva che la Commissione deve essere posta nelle condizioni di svolgere nel migliore dei modi la funzione di indirizzo e di controllo in materia di politica meridionalistica che la legge le conferisce anche con riferimento all'attività della Cassa.

Il deputato Compagna osserva in primo luogo che dall'esposizione del presidente Cortese emerge il felice proposito di un ritorno alle origini per quanto riguarda i caratteri di straordinarietà e rapidità dell'intervento della Cassa, che si sono persi nel tempo con l'appesantimento delle strutture e delle procedure. È pertanto giusta la indicazione di una ristrutturazione finalizzata al decentramento di determinate responsabilità decisionali, al fine di consentire il necessario abbreviamento dei tempi. Per quanto riguarda poi la straordinarietà dell'intervento, è necessario restringerne l'area, mediante il trasferimento di una serie di competenze alle Regioni e agli enti locali.

Entrando quindi nel merito dell'attività della Cassa nei diversi settori, sottolinea la esigenza di concentrare l'intervento in agricoltura nell'organizzazione delle aree irrigabili, con particolare riferimento all'ortofrutticoltura e alla zootecnia. Per quanto riguarda l'industria si tratta di instaurare un corretto rapporto tra iniziativa esogena ed endogena, nel quadro di una strategia volta a consentire alla fascia di medie industrie che ne hanno la potenzialità di varcare la soglia di una industrialità moderna e concorrenziale. Dopo aver rilevato che nel settore turistico occorre pensare a progetti che consentano di allungare la stagione e quindi i periodi di presenza, osserva che la Cassa deve poi farsi carico delle possibilità di intervento contenute nel « progetto ambiente »

in corso di predisposizione presso il Governo, prevenendo fin d'ora progetti volti sia a porre riparo alla degradazione di determinate zone, sia alla realizzazione di una politica diretta alla creazione di « armature urbanistiche » per lo sviluppo delle zone interne, come luoghi di concentrazione di determinati servizi.

Il deputato Rende, dopo essersi dichiarato d'accordo sulle osservazioni fatte dal deputato Compagna, in particolare per ciò che concerne il turismo, ricorda che il campo di azione « storico » della Cassa riguarda essenzialmente tre settori: agricolo, industriale e dei servizi. Per raggiungere coordinatamente gli obiettivi nei tre diversi settori è necessario che il nuovo consiglio di amministrazione della Cassa razionalizzi la gestione dell'ente snellendo le procedure, eliminando le strozzature e instaurando un coordinamento adeguato con i vari livelli decisionali o di controllo istituiti per lo sviluppo del Mezzogiorno. Per fare ciò è necessario risolvere collateralmente alcune importanti questioni, quali quelle relative al rifinanziamento della Cassa. Risulta infatti che il fabbisogno della Cassa previsto per i prossimi tre anni è di 12 mila miliardi, a fronte del quale non esiste un vero e proprio programma di copertura finanziaria. L'altra questione da risolvere riguarda i fondi regionali, e in particolare l'esigenza di mettere in grado le regioni di utilizzare rapidamente le somme a loro destinate. Dopo aver sottolineato la necessità di dare maggiore impulso alla fase della commercializzazione dei prodotti della terra, settore questo, nel quale la Cassa ha finora dimostrato scarsa vivacità.

Il senatore Fermariello premesso che l'impegno meridionalistico del Governo tradotto in cifre non è proporzionato alle reali esigenze del sud, ritiene che sulla base dei pochi fondi messi a disposizione, la Cassa debba fare una scala di priorità di interventi sveltendo le procedure di spesa e favorendo le erogazioni a favore delle zone più « calde » del Mezzogiorno.

Chiede inoltre ragguagli tecnico-finanziari sui progetti speciali n. 3 e n. 21 e su quello relativa all'area metropolitana campana. Per quanto riguarda il rilancio del turismo nel meridione, sottolinea come questo pro-

blema sia strettamente e strategicamente connesso con quello della difesa dell'ambiente per cui è necessario che la Cassa instauri adeguati collegamenti e coordinamenti con gli enti preposti alla difesa e alla programmazione del suolo. Raccomanda infine che la nuova presidenza della Cassa metta in grado la Commissione di svolgere un controllo basato su una documentazione continua, organica e razionale.

Il deputato Brini concorda con il Presidente Cortese in merito alla necessità di razionalizzare la gestione della Cassa; ritiene però che il problema a cui prima o poi si dovrà dare adeguata soluzione è quello relativo alla caratterizzazione giuridica dell'ente: si tratta cioè di stabilire se la Cassa debba essere ente od organo di amministrazione. Riferendosi ai propositi di decentramento interno operativo esposti dal Presidente Cortese, fa presente che la Commissione dovrà acquisire maggiori informazioni sulle complesse strutture interne della Cassa. Soffermandosi sul tema della capacità e dei tempi di spesa dell'ente, lamenta che fino ad oggi la Commissione non abbia potuto far piena luce sulle cause e sui complicati meccanismi tecnico-burocratici che hanno determinato i ritardi e gli inconvenienti più volte denunciati. Ritiene inoltre che si debba fare assolutamente qualcosa per risolvere la questione del completamento delle opere di cui all'articolo 163 del testo unico per il Mezzogiorno. Si pronuncia, a questo proposito, in favore di un rapido finanziamento di tutti quei progetti le cui opere siano già iniziate. Sollecita un maggiore interessamento della Cassa per i problemi della piccola e media industria, che costituisce a suo avviso la risposta imprenditoriale più adatta alle reali esigenze del meridione, soprattutto in termini di occupazione. Conclude affermando che il compito della nuova gestione della Cassa è essenzialmente quello di recuperare la credibilità persa in questi anni.

Il deputato Alinovi rileva come sia dalla esposizione del presidente Cortese, sia dai suoi primi atti operativi, emerga un'adeguata comprensione del significato delle innovazioni recentemente introdotte in via legislativa, dirette essenzialmente a distinguere tra

i compiti spettanti agli organismi di direzione politica e i compiti esecutivi della Cassa. È evidente che si apre ora un periodo che può essere definito di prova, nel senso che da esso dipenderà, decorsi i termini previsti dalla legge n. 183, il fallimento o il rilancio della Cassa. È indubbio, d'altra parte che il quadro nuovo segnato dalle diverse leggi di programmazione recentemente introdotte assegna all'intervento straordinario il ruolo centrale di punto di raccordo e di coordinamento di tutti gli interventi pubblici nel Mezzogiorno.

In questa situazione vi sono due fondamentali parametri di verifica, costituiti dalla velocità di spesa — con l'obiettivo preciso di spendere entro l'anno tutti gli stanziamenti disponibili presso il Tesoro per il 1978 — e dagli effetti occupazionali. Da quest'ultimo punto di vista, è necessario che la Commissione sia posta nelle condizioni di conoscere la situazione attuale e le previsioni per quanto concerne almeno gli effetti occupazionali diretti degli interventi della Cassa.

Entrando nel merito di alcuni problemi, osserva che nel settore industriale la Cassa deve proporsi, mediante un'accelerazione delle procedure e adeguate iniziative promozionali, di recuperare la fiducia largamente scossa degli imprenditori. È necessario inoltre che la Cassa, senza trascurare la peculiarità dei problemi di determinate situazioni sociali, dimostri una capacità di progettazione coordinata e programmata ad alto livello. Dopo aver espresso apprezzamento per l'azione iniziata dal Presidente Cortese al fine di utilizzare nel modo più valido tutte le energie disponibili all'interno dell'apparato, dichiara che, se la Cassa procederà nella giusta direzione, riceverà la massima collaborazione da parte della Commissione, e in particolare da parte dei comunisti.

Il Presidente Principe, prima di dare nuovamente la parola al dottor Cortese, sottolinea l'esigenza che la Commissione riprenda la discussione delle complesse questioni sollevate in relazione alla politica della Cassa, con l'ampiezza e lo sviluppo necessari, in un'apposita seduta. Affinchè tuttavia la Commissione sia posta nelle condizioni di

esercitare il proprio potere di controllo occorre che le siano forniti maggiori elementi di conoscenza, in particolare per quanto riguarda il programma per il 1978 e i rendiconti mensili di gestione, che finora non sono stati ad essa comunicati.

Il Presidente della Cassa per il Mezzogiorno, dottor Cortese, prende atto che dalla discussione sono emerse le esigenze di aumentare la produzione e la produttività della Cassa, per consentire di far fronte agli impegni sempre più complessi, prestando la massima attenzione alla fase della spesa e della realizzazione effettiva delle opere. Dopo avere assicurato di aver preso nota di tutte le osservazioni emerse dal dibattito, ribadisce che la Cassa non è sede di decisioni politiche, ma essenzialmente operative, in relazione alle quali assume l'impegno di agire affinché siano svolte con la maggiore efficienza e tempestività. Sono state del resto già individuate le possibilità concrete di ridurre i tempi, particolarmente per l'erogazione degli incentivi, con l'obiettivo di smaltire entro la fine dell'anno le giacenze fisiologiche delle pratiche. Dopo aver fornito alcune informazioni relative all'attività fin qui svolta dal Consiglio di amministrazione e ai nuovi criteri organizzativi, si impegna a migliorare gli aspetti informativi e conoscitivi dell'attività della Cassa, con particolare riferimento alle richieste della Commissione.

Il Presidente rinvia quindi il seguito della discussione ad altra apposita seduta.

*La seduta termina alle ore 12,50.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTURAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI**

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 1978

*Presidenza del Presidente  
MILANI*

*Interviene il Presidente del Gruppo di lavoro per il programma finalizzato del settore elettrico presso il Ministero dell'industria, dottor Lizzeri.*

*La seduta ha inizio alle ore 17,30.*

Dopo che il presidente Milani ha ricordato brevemente il calendario dei lavori fissato dall'Ufficio di Presidenza, il relatore sul programma finalizzato dell'elettronica, deputato Margheri, illustrando uno schema di parere, sottolinea innanzitutto come il programma finalizzato per l'elettronica confermi l'opinione diffusa e fondata dell'importanza vitale di questo settore per l'intera economia nazionale, destinata ad essere radicalmente modificata dai suoi futuri sviluppi, come pure contenga precise indicazioni del quadro strutturale in cui si è chiamati ad operare e che appare caratterizzato da autentici giganti economici.

Dopo l'iniziale fase di sviluppo ed un periodo di perfezionamento e consolidamento della produzione mediante l'impiego di avanzatissime tecnologie, l'industria nazionale vede oggi un indebolimento della sua quota di mercato internazionale, a seguito anche del predominio dell'industria statunitense e giapponese, i cui paesi, diversamente dal nostro, presentano altissimi investimenti nella ricerca ed un'alta ricaduta tecnologica. L'*export* italiano, infatti, ha presentato, specie nell'informatica, quote cedenti tra il '70 e il '77 e la quota del commercio OCSE è passata dal 12 per cento del 1963 al 6 per cento attuale. Nel 1976 il saldo commerciale ha registrato un passivo di 305 miliardi.

Le cause di una situazione così insoddisfacente e negativa, così come risultano individuate sia nel programma finalizzato sia nella esauriente indagine conoscitiva sull'elettronica condotta dalla Commissione industria della Camera dei deputati, sono riconducibili, per quanto concerne il comparto delle telecomunicazioni, alla chiusura di importanti mercati a causa della massiccia presenza in essi delle multinazionali; per quanto concerne l'informatica alla accentuata dipendenza dalle multinazionali per i calcolatori medio-grandi, nonostante il dinamismo produttivo ed organizzativo per programmi e servizi di *software* dell'industria nazionale. Nel comparto della componentistica causa prioritaria della crisi di molte aziende pubbliche è la mancanza di ricerca unita alla dipendenza tecnologica. Una ulteriore causa del ritardo tecnologico e di questa sor-

ta di emarginazione del mercato internazionale della nostra industria è da riconnettersi alla disorganizzazione della domanda, la cui componente pubblica, e specificatamente militare, è fortissima.

A suo avviso, per altro, accanto a questa chiara individuazione dei fattori di ritardo e di crisi dell'industria elettronica nazionale il programma finalizzato manca di raccordarsi e coordinarsi con i programmi di ricerca europea, i programmi delle partecipazioni statali, i piani di orientamento della domanda pubblica nel settore dei trasporti e dell'energia, con il programma, infine, del Ministero delle telecomunicazioni. Occorre viceversa pervenire ad un momento di coordinamento e di sintesi dei vari interventi più generali che consentano di meglio definire e valorizzare tutte le potenzialità di questo settore specifico. Si rende pertanto opportuno integrare e correggere da parte del Comitato del Ministero dell'industria gli elementi di genericità del programma finalizzato per l'elettronica per quanto concerne la previsione degli investimenti, la tendenza occupazionale e l'uso dell'intervento pubblico, oltre che per la ricerca, negli altri comparti produttivi.

Organizzazione della domanda pubblica e sostegno dell'industria elettronica nel campo dell'esportazione sono i presupposti indispensabili indicati dal programma finalizzato per il rilancio del settore. D'altro canto l'espansione della domanda interna per le telecomunicazioni implica un raccordo dei programmi della STET con quelli del Ministero delle telecomunicazioni, come pure che si assuma quale chiaro obiettivo politico quello di unificare la politica delle tariffe con quella degli investimenti. Per l'informatica caratterizzata da una polverizzazione eccessiva di centri decisionali che impediscono un blocco di domanda aggregata, si rende opportuna la programmazione della domanda pubblica nel settore mediante la creazione di un organismo da dotare non tanto di poteri gestionali quanto di esclusivi compiti di programmazione e promozione della domanda pubblica. In questo senso l'Alto Commissariato prefigurato nel programma finalizzato appare una soluzione meritevole di

attenzione ma che andrebbe meglio precisata, come pure occorrerebbe un censimento più preciso della domanda pubblica in alcuni settori quali trasporti ed energia.

Al fine di ovviare al pesante condizionamento esercitato dalle multinazionali sarebbe auspicabile, sempre ad avviso del relatore, che il CIPE avviasse una trattativa politica volta a modificare l'attuale condotta delle multinazionali, che sembra intenzionalmente accentuare la nostra dipendenza ed introdurre nuove forme di collaborazione che consentano, quanto meno, un rapporto più equilibrato tra fatturato commerciale interno ed estero.

Per le telecomunicazioni l'ipotesi di una unificazione del sistema di commutazione sembra quella che a giudizio del relatore dovrebbe raccogliere il massimo consenso, e potendo provocare benefici effetti sulla nostra industria anche ai fini del mercato internazionale, senza pregiudicare la possibilità di una trattativa con i gruppi multinazionali per più equilibrati rapporti.

Il deputato Margheri proseguendo nella sua esposizione rileva la genericità del programma finalizzato per quanto concerne l'individuazione, accanto ai settori da ristrutturare, di quelli suscettibili di consistente sviluppo, quali l'automazione e la strumentazione, nei quali il dominio delle multinazionali lascia sufficiente spazio per una nostra espansione. In realtà la specializzazione diversa dell'elettronica italiana passa attraverso una scelta precisa dei settori da ristrutturare e di quelli da sviluppare che andrebbero localizzati nel Sud.

L'intervento pubblico deve sostanziarsi pertanto in congrui stanziamenti per la ricerca, decisiva per un settore quale l'elettronica, occorre realizzare adeguati raccordi con il piano spaziale del CNR e con la ricerca universitaria, come pure un sostegno alle esportazioni attuabile sin d'ora con interventi immediati volti a contrastare il *dumping* messo in atto da altri paesi e a snellire i moduli burocratici esistenti.

Conclude ribadendo la sua convinzione che in un settore di primaria e crescente importanza quale quello dell'elettronica dove occorre recuperare i sensibili ritardi accumulati



ti sia possibile, mediante l'uso della legge 675, operare con successo purchè si compiano scelte politiche innovative volte a contrastare il pesante condizionamento che su di esse esercitano le multinazionali.

Si apre quindi la discussione.

Il senatore Grassini, dopo aver espresso il proprio compiacimento per la relazione del deputato Margheri, manifesta il dubbio che il parere rischi di ipotizzare una organizzazione della domanda troppo nazionalistica e chiusa quando per creare un'industria competitiva di dimensione europea occorre muoversi nella direzione di abolire l'uso politico della domanda nazionale. Esprime quindi perplessità sul modo come la proposta di parere sembra affrontare i problemi delle multinazionali e sulla idea che tutti i guai del settore possano dipendere dal comportamento dello Stato, mentre esistono altri fattori che emergono nel documento della Commissione industria della Camera ma non nel parere, tra i quali quello relativo alla rigidità del mercato del lavoro.

Il deputato Citaristi conviene anch'egli che lo schema di parere abbia toccato i punti qualificanti del programma finalizzato; ritiene tuttavia che le cause di crisi del settore siano indicate nel documento della Commissione industria in maniera più esauriente di quanto fatto dal relatore che sembra richiedere anche valutazioni e previsioni che sembrano andare al di là della capacità degli estensori del programma, data anche l'imprevedibilità del settore. D'altro canto in tema di localizzazioni nel Mezzogiorno il documento della Commissione industria prevede sì un auspicio per le nuove localizzazioni ma non un obbligo cogente e totale.

L'oratore si dichiara quindi d'accordo sulla necessità di un coordinamento ed aggregazione della domanda pubblica a fini industriali. È opportuna inoltre una politica europea unica, nella quale inserire un codice di comportamento delle multinazionali, così come è necessario coordinare gli investimenti delle partecipazioni statali con gli obiettivi generali dei programmi finalizzati. In proposito sottolinea come i fondi della

legge 675 per le partecipazioni statali dovrebbero utilizzarsi solo nei settori previsti dal piano, mentre sono stati già disposti stanziamenti senza conoscere i programmi finalizzati. Sempre secondo il deputato Citaristi occorre anche realizzare una aggregazione della domanda per fini di politica industriale, limitando l'autonomia dei singoli operatori negli acquisti e preparando professionalmente gli addetti. Sul piano della ricerca egli ritiene che l'offerta debba considerarsi nella sua globalità, e ricorda come il documento della Commissione industria contenga una proposta per un discorso triangolare tra Università, pubbliche amministrazioni ed imprese pubbliche e private coinvolgendo anche le multinazionali ed evitando il rischio di cadere nella astrattezza.

Su invito del Presidente Milani il dottor Lizzeri fornisce quindi chiarimenti tecnici ed informazioni sull'ulteriore attività del gruppo di lavoro da lui presieduto. Dichiarando innanzitutto che si è discusso delle priorità nell'uso della domanda pubblica, delle dimensioni e della strumentazione, ritenendosi tuttavia che non possa realizzarsi un organico utilizzo di detta domanda senza innovazioni legislative. Quanto alla contrattazione con le multinazionali afferma che essa possa farsi sulla base di una pubblica amministrazione acquirente la quale tuttavia non dovrebbe rivolgersi a multinazionali con una presenza esclusivamente commerciale. Circa le spese per ricerche e sviluppo ritiene che esse possano esaurire il fondo IMI ed aggiunge che il gruppo ha completato il quadro delle esigenze anche per quanto riguarda l'automazione (140 miliardi) e la strumentazione: in tutto occorrerebbero in quattro anni 700-730 miliardi. Auspica inoltre che si possano sveltire le procedure per le piccole e medie industrie in ordine alla ricerca ed allo sviluppo, con modifiche alla legge 675. Informa quindi che il gruppo prosegue i suoi lavori anche in materia di elettronica musicale e militare ed esprime l'opinione che occorra creare in seno ai CIPi gruppi di lavoro con partecipazione regionale per un miglior utilizzo della domanda pubblica. In tema di telecomunicazioni si dichiara d'accordo con le procedure indicate dal relatore mentre con riguardo alle

tecniche di commutazione elettronica esprime una valutazione cauta, non potendosi prevedere assetti definitivi allo stato attuale. Dichiarò conclusivamente che occorre accelerare tutto il complesso della fase attuativa in quanto nel settore dell'elettronica nel termine di tre anni già si realizza il mutamento di prodotto esponendo i progetti all'obsolescenza.

Il presidente Bassi, di intesa con il presidente Milani, propone che la Commissione non esprima il parere nella seduta in corso per consentire al relatore di rielaborarlo con l'ausilio di un comitato ristretto e portarlo alla votazione nella seduta successiva. Invita peraltro il relatore a rinunciare al riferimento all'Alto commissariato presso la Presidenza del consiglio ritenendo il CIPI sede propria per il coordinamento ed invita a sottolineare meglio il ruolo delle partecipazioni statali nell'attuazione del programma finalizzato. Conclude raccomandando che il parere mantenga un carattere sintetico, con un taglio eminentemente politico, che non scenda nel merito di determinate scelte tecniche.

Il deputato Mosca, dopo aver rilevato che la relazione adotta un metodo politico e sperimentale ad un tempo e che rappresenta una delle tappe con le quali è possibile maturare progressivamente opinioni sull'attuazione della legge 675, dichiara che riportando l'esame del parere in comitato occorre assumere chiarezza di posizioni politiche.

Il presidente Milani rileva da parte sua che il comitato potrebbe non necessariamente concludere all'unanimità e che quindi ciascun gruppo resta libero di votare in modo difforme su singoli punti in Commissione.

Replica quindi il deputato Margheri che si dichiara preliminarmente disponibile ad ogni utile aggiustamento ed afferma che il ritardo tecnologico ha molteplici cause approfondendo le quali non ci si troverebbe d'accordo, derivando esse da mancanza di programmazione. Si dichiara convinto che occorre proiettarsi nella dimensione internazionale correggendo gli squilibri derivanti dalla spontaneità dei meccanismi di mercato. Occorre cioè, pur nella chiara ripulsa di qualsiasi tentazione autarchica o protezionisti-

ca, pervenire ad una organizzazione dell'intervento pubblico che corregga appunto tali squilibri.

In merito ai problemi della commutazione dichiara che è necessario non farsi condizionare dai fatti compiuti e, più che accontentarsi di soluzioni intermedie, appare preferibile la ricerca dell'unificazione pur badando a non provocare la lacerazione dei tessuti commerciali.

Nel consentire sulla opportunità di non limitarsi ad una programmazione soltanto della domanda in quanto lo sforzo di programmazione deve essere indirizzato ad una azione di coordinamento dell'offerta e della domanda, sottolinea tuttavia la necessità di agire sulla domanda pubblica e militare nelle telecomunicazioni e sulla domanda « dispersa » nell'elettronica.

Concorda infine sulla necessità di individuare chiaramente gli obiettivi operativi nel settore per le partecipazioni statali e di introdurre meccanismi più snelli e celeri mediante opportuni interventi amministrativi.

*La seduta termina alle ore 20,05.*

## LAVORO (11\*)

### Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 3 OTTOBRE 1978

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Manente Comunale, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 7ª Commissione:*

1311 — « Riordinamento dell'ente teatrale italiano », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

1375 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1967, n. 800, in materia di impiego del personale artistico e tecnico »: *parere favorevole.*

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

---

### Commissioni riunite

1<sup>a</sup> (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

e  
2<sup>a</sup> (Giustizia)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10*

---

### 4<sup>a</sup> Commissione permanente

(Difesa)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10*

---

### 5<sup>a</sup> Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10 e 17*

---

### 6<sup>a</sup> Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10*

---

### 7<sup>a</sup> Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10 e 17*

---

### 8<sup>a</sup> Commissione permanente

(Lavori pubblici, comunicazioni)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10,30*

---

### 9<sup>a</sup> Commissione permanente

(Agricoltura)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10*

---

### 10<sup>a</sup> Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10 e 17*

---

### 11<sup>a</sup> Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10*

---

### 12<sup>a</sup> Commissione permanente

(Igiene e sanità)

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10*

---

**Giunta  
per gli affari delle Comunità europee**

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 9*

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radio-televisivi**

*(Piazza S. Macuto)*

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 18*

---

**Commissione parlamentare per il controllo  
sugli interventi nel Mezzogiorno**

*(Presso la Camera dei deputati)*

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10*

---

**Comitato parlamentare  
per i servizi di informazione e sicurezza  
e per il segreto di Stato**

*(Palazzo Raggi)*

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 12*

---

**Commissione parlamentare  
d'inchiesta sull'attuazione degli interventi  
per la ricostruzione e la ripresa socio-economica  
dei territori della Valle del Belice  
colpiti dai terremoti del gennaio 1968**

*(Piazza S. Macuto)*

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 10*

---

**Commissione inquirente  
per i procedimenti d'accusa**

*(Presso la Camera dei deputati)*

*Mercoledì 4 ottobre 1978, ore 17*

---

*Licenziato per la stampa dal Servizio delle  
Commissioni parlamentari alle ore 22,30*